

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-01731 Lomuti: Sulla sospensione della vendita di armi ad Israele.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Fin dallo scoppio della crisi di Gaza, il Governo ha assunto una posizione molto chiara: abbiamo espresso ferma condanna ai brutali attacchi di Hamas, ribadito il diritto di Israele a difendersi nel rispetto del diritto internazionale umanitario e portato avanti un'intensa azione di diplomazia umanitaria per alleviare le sofferenze della popolazione civile.

Sotto il profilo della normativa che regola le autorizzazioni all'esportazione di armamenti, la legge n. 185 del 1990 – come ricordato dall'Onorevole interrogante – indica tra i divieti previsti all'articolo 1, comma 6, quello verso i Paesi in stato di conflitto armato, in contrasto con i principi dell'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite.

In questo caso, non vi è dubbio che l'intervento dell'esercito israeliano a Gaza rientri nell'esercizio del diritto all'autodifesa.

L'altra fattispecie riguarda eventuali divieti di esportazione in conseguenza di gravi

violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario.

L'articolo 1, comma 6 della citata legge 185 del 1990 prevede che tali violazioni debbano essere accertate dai competenti organi delle Nazioni Unite, dell'Unione europea o del Consiglio d'Europa. Condizione – anche questa – che non si è verificata.

Ciò premesso, dallo scorso 7 ottobre non sono state rilasciate nuove autorizzazioni alla vendita di armamenti ad Israele.

È bene invece ricordare che il picco delle vendite è stato raggiunto proprio sotto i Governi presieduti dall'onorevole Giuseppe Conte.

Un valore di 28 milioni nel 2019 e di 21 milioni di euro nel 2020, contro i 9,9 milioni di euro autorizzati quest'anno prima del 7 ottobre (quasi tutti consistenti in parti di sistemi di comunicazione).

Il nostro Governo continuerà a sostenere ogni iniziativa umanitaria e a lavorare per la ripresa di processo negoziale basato sulla visione dei due popoli e due Stati.